

TORNATA DEL 12 AGOSTO

a Torino alle ore 2, si richiede sempre qualche tempo per trovarsi alla Camera.

(*Si procede allo squittinio.*)

PRESIDENTE. Risultato della votazione sul progetto di legge per revoca delle leggi e disposizioni vigenti in alcune provincie, relative alle immunità o pensioni ai padri di dodicesima prole:

Presenti e votanti	217
Maggioranza	109
Voti favorevoli	200
Voti contrari	17

(La Camera approva.)

DOMANDE DI CONGEDI E DI DIMISSIONI.

PRESIDENTE. Debbo dar notizia alla Camera di parecchie domande di congedo.

L'onorevole Briganti-Bellini per un grave affare di famiglia chiede un congedo di tre giorni.

(È accordato.)

L'onorevole Salvatore Dino per urgentissimi affari di famiglia chiede un congedo di giorni venti.

(È accordato.)

L'onorevole Di Martino chiede per necessità di ritornare in seno della sua famiglia un congedo di tre mesi.

(È accordato.)

L'onorevole Ubaldino Peruzzi per affari urgenti chiede un congedo di giorni dieci.

(È accordato.)

L'onorevole Toscanelli chiede anch'esso un congedo di dieci giorni.

LEARDI. Domando la parola.

Mi spiace di aver lasciato pregiudicare la questione, dacchè la Camera ha già accordato parecchi congedi, ma nelle circostanze affatto speciali in cui ci troviamo mi pare che non si dovrebbero accordare congedi. (*Rumori*)

Ma, mi permetta la Camera, se noi accordiamo congedi per affari di famiglia, io credo che la maggior parte dei membri della Camera abbia diritto d'invocare sotto questo titolo, epperò io mi credo in dovere di votare contro ogni domanda di congedo finchè durano le circostanze eccezionali in cui ci troviamo.

PRESIDENTE. Non essendovi altra opposizione, interrogo la Camera se voglia accordare un congedo di dieci giorni all'onorevole Toscanelli.

(È accordato.)

L'onorevole Cedrelli scrive chiedendo per ragioni di pubblico servizio un congedo di quindici giorni.

L'onorevole Leardi intende opporsi anche a questo?

LEARDI. Sì.

PRESIDENTE. Interrogo dunque la Camera in proposito.

(È accordato.)

L'onorevole Filippo Ugoni scrive chiedendo un congedo di una settimana.

(È accordato.)

L'onorevole Ruggero scrive chiedendo un congedo di tre mesi.

(È accordato.)

Ora abbiamo due dimissioni.

L'onorevole Mariano La Rosa scrive chiedendo per motivo di cronica infermità le sue dimissioni da deputato.

La sua lettera è accompagnata da un attestato del municipio del capo circondario d'Acireale di cui do lettura:

« Acireale, 2 agosto 1862.

« *Illustrissimo signor Presidente.*

« Mi onoro soccartare all'E. V. una seconda rinunzia di questo signor Mariano D. La Rosa, deputato al nazionale Parlamento in seguito alla prima da lui avanzata e non accolta.

« Stimo mio dovere chiarirle ch'essa espone il vero e merita tutta l'accoglienza del Parlamento. Il signor La Rosa effettivamente, per lo stato di sua salute, non può trarre costi, e molto meno sobbarcarsi alle fatiche che la vita parlamentare richiede.

« Intanto trattandosi che vanno a discutersi in coteso generale Congresso i più vitali interessi di questo capo circondario e annesse città, ove accolta non fosse la rinunzia del signor La Rosa, si ha la certezza di restar senza rappresentanza.

« Sotto questo aspetto, io prego vivamente l'illuminata di lei benignità, perchè essa rinunzia venga accolta senza ritardo, in guisa che questo collegio elettorale passi tantosto alla elezione novella.

« La preghiera fondata sopra un legittimo e grande bisogno son certo che sarà da lei benignamente accolta.

« *Il sindaco SCUDERA.* »

Chi intende di accettare la dimissione offerta dall'onorevole La Rosa, sorga.

(È accettata.)

Parimente l'onorevole Raeli mi ha scritto da Napoli in data 30 luglio:

« *Illustrissimo signor Presidente,*

« È questa la terza volta che lungo la Sessione sono obbligato assentarmi dalla Camera per grave malattia. I medici mi prescrivono, quale unico rimedio, lo assoluto riposo ed il respirare l'aria di mare, principalmente durante l'inverno; e quindi non potrò neanche per la nuova Sessione intervenire al Parlamento.

« Nelle condizioni attuali dell'Italia, e nelle speciali del mio collegio elettorale, conservare l'onore della deputazione senza poterne adempire i doveri sarebbe per me una causa di continua agitazione, direi quasi un rimorso che accrescerebbe il mio male. E però sono costretto pregarla di presentare alla Camera questa mia rinunzia alla rappresentanza; e ne imploro l'accettazione dalla benevolenza di che mi hanno favorito gli onorevoli miei colleghi, e della quale conserverò sempre grata memoria.